

Notizie intorno al Tribunale della salute

By Redazione
15 Marzo 2023

TRIBUNALE DELLA SALUTE O.d.V. è un'associazione di puro volontariato nata a Bologna nel 1988 grazie al professor Carlo Hanau.

Di cosa si occupa l'Associazione?

1) studiare i bisogni della collettività in ordine alle condizioni sanitarie, dell'ambiente e dei servizi socio-sanitari;

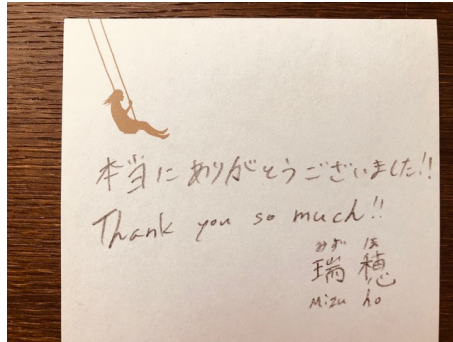
2) esercitare e sviluppare, nei confronti delle istituzioni, un'azione di stimolo e collaborazione per la soluzione di problemi di interesse collettivo;

3) attivare punti di ascolto presso le strutture sanitarie sul territorio al fine di tutelare la salute dei cittadini e il diritto dei malati e delle persone con disabilità. Aiutare le persone che si rivolgono all'associazione a superare situazioni di disagio e di sofferenze inutili.

La sede legale è in piazza Garibaldi n. 56, tel. 3317152762 e-mail:

tribunalesaluteteramo@gmail.com

La sede è aperta il lunedì e il venerdì dalle 10 alle 12.



Ospite giapponese

By Maria Chiara Di Taranto
15 Marzo 2023

Nel mio Airbnb non ho mai accettato ospiti che non hanno recensioni, perché con i miei ospiti condivido il bagno e la mattina la cucina dove offro loro la prima colazione.

Quando mi è arrivata la richiesta da parte di Mizu ci ho pensato un attimo, perché era la sua prima esperienza su Airbnb, quindi non aveva recensioni (e dal nome non capivo se fosse un uomo o una donna...).

Ma il messaggio che mi ha scritto era il seguente:

"Cara Chiara, ho visto che affitti una bella camera e mi piacerebbe molto poter pernottare da te. Vengo da Tokio e passerò soltanto una notte a Francoforte perché voglio visitare lo Städel (nota mia: meravigliosa Pinacoteca locale) prima di proseguire per la Francia, dove passerò un periodo di vacanze. C'è qualcosa che ami del Giappone o della nostra cultura?..."

La mia pancia ha detto sì.

È arrivata ieri sera: dalla telecamera del citofono ho scoperto che era una ragazza.

Prima di entrare ha chiesto se doveva togliere le scarpe e dove poteva metterle.

Poi...

"Chiara, posso spostare lo

sgabello che è in camera verso la finestra?"

"Certo. Sposta quello che vuoi"...

Poi mi ha chiesto il permesso per usare il bagno, gli asciugamani (che erano in camera sua), bere l'acqua e mangiare altre cose (mela, merendina, etc. che erano in camera sua).

Ovviamente mi ha fatto anche sorridere (a me occidentale... NB), ma ho pensato che se tutti i miei ospiti fossero stati altrettanto rispettosi non avrei mai ricevuto le brutte sorprese che a volte nel passato mi sono capitate.

Indovinate cosa mi ha chiesto ieri sera verso le 21:30?

"Va bene se adesso vado a dormire?"

Voi direte, se gestisci in airbnb non vorrai gestirlo come una maestra dell'asilo? Certo che no, ma immagino che le accortezze di Mizu siano anche dovute al fatto che lei non conosce me e le mie abitudini e vuole assicurarsi di non calpestartmi/ci.

Quanti milioni di abitudini, stili di vita e tradizioni esistono?

Noi occidentali tendiamo a crederci il centro e il meglio del mondo, a giudicare chi diversamente parla, mangia, vive, si veste, e addirittura - quando ci penso oggi mi sembra incredibile, ma questo crea nel 2023 ancora le separazioni più forti - noi GIUDICHIAMO GLI ALTRI per il loro mondo interiore, per la loro religione e/o spiritualità (senza capire che ogni giudizio è di per sé una dichiarazione di separazione da Dio, perché se credessi veramente in Dio, se avessi veramente una relazione con Lui, sentiresti che Dio è Padre di tutti). Ma così siamo noi, avvolti dal nostro ego, e perennemente nel giudizio e nella separazione (e le conseguenze le paghiamo noi... anche in salute, pur non comprendendolo ancora).

Insomma stamattina Mizu mi chiede se sono un'artista. Le dico sì.

Pronuncia un "oh!" meraviglioso. Sì, come i bambini dell'asilo... Subito dopo mi ha chiesto di poter fare delle foto. Permesso accordato.

Poi si è messa a tavola per fare colazione (dopo avermi chiesto dove poteva sedersi, naturalmente).

Le ho chiesto se voleva un cappuccino. Ha detto sì. A tavola c'erano già caffè, tisana, succhi, latte e tanto altro solido ben di Dio (cornetto, panino, burro, miele, marmellata, etc.), quindi intanto le ho augurato buon appetito. E mi sono messa a preparare il cappuccino.

Quando le ho portato il cappuccino (forse 5 minuti dopo), mi ha chiesto se poteva quindi cominciare a mangiare...

Immagine: il bigliettino che ha lasciato Mizu sulla scrivania in camera sua. La cortesia, il rispetto, un gesto di gentilezza fanno così bene... e non costano nulla.

Avversario, non nemico

By **Politikon Politikon**
15 Marzo 2023

Si avvicina la Pasqua e la pace è nelle attese, nei simboli, nei riti. Nella realtà ciascuno di noi, impotente a siglarla ad alti livelli, può costruirla impegnandosi ad apprendere a convivere con la pluralità delle opinioni, nel rispetto di quanti si oppongono alle nostre. È proprio questo il tratto distintivo della democrazia.

Mancando il rispetto delle posizioni opposte, che siano maggioranza o minoranza, viene meno la democrazia. È legittimo

che altri abbiamo in scienza e coscienza visioni e soluzioni diverse, benché contrarie alle nostre.

Benché questo assunto sia teoricamente condiviso, si ha

l'impressione di un lento ma inesorabile processo di transizione verso un modello politico che demonizza la parte avversa.

I mass media, le forze politiche, la società civile, pullulano di discorsi tesi a negare la legittimità dell'avversario politico a governare. Si va alla ricerca di contenuti e metodi attaccabili. Tutti i mezzi sono buoni per contraddire, ridicolizzare, colpire il tallone d'Achille dell'avversario e diffondere critiche caustiche sul suo operato, servendosi dei talk show, delle vie giudiziarie, di veri, supposti o costruiti scandali economici o sessuali. L'obiettivo non è proporre soluzioni migliori, alternative più fattibili, integrazioni valide, ma svaloriare il pensiero e l'operato dell'avversario, distruggerne la reputazione, intaccarne l'integrità morale, screditarlo di fronte all'elettorato. Donne e uomini a parole decisamente contro la violenza, immancabili nelle manifestazioni per la pace a sventolare bandiere, che all'occasione tirano fuori il morbo dell'intolleranza, della violenza verbale, delle accuse infondate o non verificate.

Il danno è per l'Italia tutta che sembra incapace di impegnare tutte le sue forze su obiettivi condivisibili, che la

sollevino dagli innumerevoli problemi che l'assillano. Un costume che non si limita all'Italia. «Comportamenti che

meritano di essere condannati e bollati come antidemocratici, considerato che erodono le radici della democrazia rendendola

sempre più vulnerabile. È una forma di potere esercitata in modo sottile e sofisticato attraverso la cultura e i mass media, che sta avvelenando le società occidentali dall'America all'Italia. Un atteggiamento che affonda le proprie radici nella pretesa della

superiorità morale, per cui valori buoni e cultura stanno da una sola parte mentre gli altri non meritano altro che disprezzo. Da una parte gli illuminati dall'altra i barbari e fascisti da educare ai veri valori».

Ciò vale per la vita politica, ma anche per le relazioni tra appartenenti a religioni diverse, ciascuna delle quali pretende di

avere in tasca la verità. Ammonisce La Commissione Teologica Internazionale: «Ancora oggi molti degli aderenti alle religioni, e le società stesse che le abbracciano, vivono all'interno di un pensiero religio-centrico al di fuori del quale non possono

dialogare con altre verità. Solo la loro religione è "la Verità" e a margine di essa non possono riconoscere l'esistenza di altre

"verità", al plurale».

È stato schioccante l'intreccio politico, economico e diplomatico tra Kirill e Putin contro l'Occidente e il

Cattolicesimo di Roma. Kirill ha benedetto la guerra di Putin e ha prodotto il rafforzamento della presa di posizione contraria degli ortodossi Ucraini e non solo. Di conseguenza, non si sono create le condizioni per ricevere papa Francesco, pellegrino di pace.

Russi e Ucraini sono ancora nella fase dell'exasperazione dei gesti offensivi diretti (bombardamenti) e indiretti (hackeraggio di siti istituzionali, spinte migratorie forzate dall'Africa o dalla Turchia, minacce di disastri nucleari vicino a Zaporiz'zja).

E noi? È opportuno domandarsi se si è realmente «operatori di pace» o piuttosto del quieto vivere, quando non diventiamo

indirettamente complici delle scelte che i governanti fanno per noi. La pace è alienazione o al più consolazione, se non si traduce in impegno a rimuovere le condizioni che la impediscono e che sono all'origine delle guerre. Per non rimanere indifferenti, estranei, pigri di fronte a ciò che nega e compromette il cammino della pace: violenza e crimini di guerra, tortura e terrorismo, campi di concentramento, stupri di massa, corsa agli armamenti, minaccia nucleare, occorre collaborare con «tutti coloro che veramente cercano la pace, promuovendo un'opera educativa capillare per sconfiggere l'imperante cultura dell'egoismo, dell'odio, della

vendetta e dell'inimicizia», favorendo l'instaurazione di un ordine sociale e internazionale giusto, a cominciare dai luoghi in cui siamo noi protagonisti.

Se vuoi la pace, semina la pace. Siamo capaci di pace nei condomini, nel quartiere, nell'associazione, nel gruppo di famiglia? Di certo non ci verrà chiesto se eravamo pronti ad accogliere russi o ucraini, ma nel nostro microcosmo siamo corresponsabili del clima relazionale che viviamo, per non essere "parlatori "della pace" ma "Beati gli operatori di pace".



Espressionismo - Impressionismo

By Antonietta Balmas
15 Marzo 2023

continuo ad affrontare l'argomento "correnti artistiche" nella speranza di giungere, io per prima, ad una più chiara visione delle loro interdipendenze o meno.

Il primo, l'*Espressionismo*, significò rifiuto di schemi, scuole, interposizioni stilistiche e altro che non fosse la propria sensazione per

"esprimerla" (omen – nomen) così come era nata. Ed era per lo più dolente, ritorta su se stessa, marcata da esperienze drammatiche. Inizia con la corrente dei *fauves*, belve, che denunciano un'aggressività e una sofferenza interiore, capaci di esprimere un artista del calibro di Van Gog. In questo filone artistico, come altrove, si trovano linee di convergenza con altri momenti e differenti volontà espressive negli autori stessi.

Al dilà quindi di una facilitazione storico - euristica sulle sinergie culturali, cioè sul come, quando e con chi un determinato soggetto abbia operato, nulla resta di assoluto, forse neanche nella volontà di chi fonda, per così dire, e dà inizio ad un movimento.

L'*Impressionismo*, che precedette il primo, era, al contrario, volontà di isolare momenti di gioia così come capitava di avvertirli nell'anima e fermarli sulla tela, rapidi, freschi, colorati, luminosi. E' opinione condivisa che sia stata proprio la "luce" a farla da padrona ed indirizzare l'operato di quei maestri tanto che Monet sentiva di dover finire presto ciò che stava dipingendo per timore che essa, continuamente mutante, modificasse tutto l'accordo dei colori, delle ombre e dei sentimenti, mutando la percezione originaria. Di qui sorgeva la necessità di dipingere rapidamente e quindi ridurre il dettaglio dei particolari. Tutto questo non era tecnica ma scelta sentimentale, preferenza, principio d'arte espresso nel celebre titolo dato all'opera di uno di loro, Claude Monet, *Impression du soleil levant*, dal quale prese nome l'intero movimento e che i barbogi detrattori dell'epoca usavano invece... per prendere in giro.

Anche qui, dentro questa essenzialità della luce da tutto il gruppo sentita, dentro questo irripetibile bouquet di "grandi" si nascondeva tanto altro, dal romanticismo all'estetismo all'espressionismo, al surrealismo, al verismo.

Tornando all' *espressionismo*, si dovrebbe per esso intendere

piuttosto l'espressione di uno stato psichico, qualche volta psicotico che interpreta ciò che vede secondo le reazioni istintive dell'animo e lo conforma o deforma a seconda di esse: vedo una realtà infelice e così la esprimo. Ed infelice era di certo la società tedesca, culla del movimento, prostrata in tutti i sensi, alla fine della prima guerra mondiale. Lì operavano artisti come Kirchner ed Heckel. Estremizzante il primo fino al realismo più crudo, come nell' *Autoritratto da soldato* con la mano destra mozza (Allen Memorial Art Museum di Berlino); rude ma non compiaciuto Heckel, dal segno forte e deciso che passò da una produzione alquanto naturalistica ad una fase che non pare azzardato definire quasi metafisica come è la *Ragazza sofferente* conservato al Wilhelm Museum di Duisburg

Nel frattempo in Austria lo stesso movimento si conformava ad un particolare simbolismo decorativo culminante con Klimt e, in toni molto più drammatici, con Schiele.

Il pittore del celebre *Bacio*, che verticalizza in un raffinato gioco di ori e fioretti la soffusa sensualità dell'amore, Paul Klimt, solo "da grande" trascurerà questo tipo di pittura per operare, come dicono i sacri testi, in una sorta di "espressionismo" che in realtà ha più dell' "impressionismo" escludendo il sensismo esasperato e amaro degli altri.

E arriviamo a Egon Schiele che vediamo, adolescente, ben costruito nel corpo e nella mente (cheché si spettegolasse su una presunta malattia mentale proveniente dall'asse paterno) il quale allarmava i professori per il solo fatto di non smettere mai di disegnare in classe. Crescendo, divenne molto più drammatico, probabilmente meditando, insieme a tanta altra gioventù sopravvissuta al "mattatoio" della prima guerra mondiale, su un coagulo di situazioni irrisolte che poi andava a sintetizzare in formidabili rappresentazioni. Come selezionasse le sue aspre problematiche, capaci di alterargli perfino i tratti somatici

(almeno per quel che riguarda l'autoritrattistica) per tradurle in linguaggio figurativo dai forti stereotipi, quale quello riservato alla donna, onnipresente, ritratta, di preferenza, con un verismo davvero molto devoto al sesso. Qualche volta riservandogli una sorta di tenerezza plastica che ne rendeva meno aggressiva la carnalità. E poco importa se, quando e quanto fosse o meno nella corrente dell'*espressionismo* o dell'*espressionismo-impressionistico* o chissà che d'altro: era Schiele, era un grande, e questo basta!

Di Schiele mostriamo l'*Autoritratto con alchechengi* conservato al Leopold Museum di Vienna

Tutto è in fiore

By Antonietta Balmas
15 Marzo 2023

Eh sì, siamo arrivati alla primavera e il miracolo della vita si rinnova ovunque... Anche su quella parte della costa calabra dove affiorano piccoli cadaveri uno dietro l'altro.

Avrei troppa voglia di cambiare disco, di non cadere – come tra poco farò - nelle solite, drammatiche considerazioni purtroppo così vere e così tarde a morire.

Qui non si vede il giorno, la notte polare è "zucchero" davanti al buio che ci circonda. Buio tossico, che fa finta di preparare programmi, tanto illusori per il popolo quanto sicuri per la "casta" e per i suoi adepti: tutti quei poveri ricchi che piangerebbero lacrime amare senza il quotidiano bagnetto nei dollari, come Paperon de' Paperoni. Ma quanto potrà durare la pazienza di chi ha fame, e non tanto per dire, di chi ha figli da far crescere e studiare, di chi è disperato

e pronto a tutto? Può essere mai che le sanatorie esistano, siano visibili a tutti ma siano così abilmente evitate da chi potrebbe porle in essere? Come se al timone del mondo ci fossero solo persone cieche deputate a guardare i mari e scegliere le rotte da seguire.

Che fare, che dire, dove rifugiare il pensiero e l'anima per allentare un po' la stretta che si sente alla gola nonostante si faccia parte di quel tipo di gente che, tutto sommato, la "pappa" se la può permettere e forse qualcosa in più.

Assumiamo ancora una volta la posizione commovente di chi aspetta un miracolo. Ma è duro seguire a riporre fiducia in un qualcosa che già in premessa mostra la corda.

Quei timonieri di cui si diceva stanno dirigendo l'umanità contro scogli irti e insormontabili, preludio di conflitti epocali e, forse, definitivi. Nessuno realizza che andrebbe sfoderato quel coraggio condiviso capace di far cambiare subito e realmente la rotta generale.

Così, mentre proseguiamo nella totale incapacità, scegliamo di rifugiarsi nei miracoli della natura ed a lei chiedere consolazione cantandone le lodi sull'esempio di Francesco, pensando alla sua ben giusta difesa e riprogrammazione. Ma Francesco è stato soprattutto il santo che ha indicato agli uomini la beatitudine della povertà. Tale e quale ai potenti dei nostri giorni o, meglio, di ogni tempo. Solo che oggi, in era superevoluta, mentre sfidiamo davvero il Creatore in ogni direzione, è incredibile assistere alla fame di più di due terzi dell'umanità. Ostinati nel non voler trovare quella soluzione mondiale condivisa e sostenuta da tutti i governi, per frenare questo scempio totale di tante creature come noi che si affidano al mare per scappare in modo irrefrenabile, pur sapendo di poter fare con facilità la penosa fine cui stiamo tutti assistendo.

Ci siamo dentro anche noi, che lasciamo al qualunquismo di massa il compito di disinnescare un congegno che può realmente farci saltare tutti per aria. A meno che, per stare con

G.B. Vico, non sia davvero giunta l'ora che ciò avvenga.

Che fare?

By Lucia Pompei
13 Marzo 2023

Marzo 2023, Italia : due tormentoni si dipanano e si intrecciano in volute e spirali terribili come quelle che avvolsero Lacoonte e i suoi figli, colpevoli di aver cercato la verità, di aver dubitato del magico cavallo apparso sotto le mura di Troia. Due litanie si ripetono ogni giorno e si fronteggiano : la destra, che si dice al lavoro per contenere l'immigrazione indiscriminata, la sinistra alla ricerca dei colpevoli delle stragi di stato, ma, senza proposte per la collocazione dei migranti giustamente salvati dalle acque. Sono due onde sonore, col loro repertorio sempre uguale, ripetuto nei social, sui giornali, tra la gente, che avviluppa la verità in una matassa inestricabile, ma non c'è un Lacoonte che ci metta in guardia contro i facili giudizi, i proclami, le esternazioni contro gli avversari politici, che ci induca a riflettere, invece di azzannarci reciprocamente.

Vediamo : il Pakistan è una repubblica islamica assai vasta, uno dei paesi più popolati al mondo, afflitto da instabilità sociale, miseria diffusa, dove la metà della popolazione è intorno ai 20 anni, con un'economia agricola di stampo feudale, dove la legge la fanno i capi tribù, e dove solo un quarto della popolazione è economicamente attiva. Dell'Afghanistan pensiamo di sapere tutto e siamo giustamente turbati dalla terribile dittatura talebana, ma forse non tutti ricordano che questo paese povero, senza speranza, riceve dall'UE forti aiuti economici, che, a questo punto, mi piacerebbe sapere come vengono

utilizzati.

L'India sta un po' meglio, ma la sovrappopolazione rende la povertà ugualmente spaventosa, per non parlare del trattamento riservato alle minoranze di ogni tipo. Insomma, questa parte del mondo è una polveriera, munita pure del nucleare, dove milioni e milioni di persone stanno male e desiderano un luogo migliore per vivere. Ma non tutti tentano la sorte verso il più fortunato occidente, e allora vorrei sapere qual è la tipologia di chi fugge da queste terre, visto che il reddito pro capite oscilla tra i 400 e i 2000 dollari e che certo non basta per pagare gli scafisti, per non parlare dei 3000 km da superare per arrivare in Turchia...L'Iran è un territorio immenso, come lo attraversano...? E ancora, se in questa martoriata parte del mondo la popolazione sotto la soglia di povertà si aggira tra il 20% e il 40%, cosa dobbiamo aspettarci nel prossimo futuro? Come fronteggiare questa emergenza?

L'Inghilterra, con un premier di origini indo-africane, non per dire altro, salvo che evidentemente non si tratta di un rifiuto di stampo razzista, ma del timore di un'invasione, l'Inghilterra, dicevo, si è blindata e ha preso accordi con la Francia per nuovi centri di 'accoglienza' al di qua della Manica, centri destinati a diventare più simili a campi di concentramento, con la gente stipata, senza prospettive, facile preda di corruzione e degrado...L'Europa ha paura, come non capirlo? E noi, in Italia, tutti d'accordo, una volta tanto, nel dire che ci aspettiamo una redistribuzione equa dei migranti, nel dire che l'Italia è solo il confine Sud dell'Europa, e che basta rivedere il trattato di Dublino...

Mah, il problema è molto più vasto, a lungo termine, l'Europa è piccola, antica e fragile ...cosa sarà di lei?

LUCIA POMPEI



Alcune riflessioni intorno alla poesia di Alda Merini "A tutte le donne"

By Emilia Perri
13 Marzo 2023

A TUTTE LE DONNE
Fragile, opulenta donna, matrice del paradiso
sei un granello di colpa anche agli occhi di Dio malgrado le tue sante guerre per l'emancipazione.
Spaccarono la tua bellezza e rimane uno scheletro d'amore che però grida ancora vendetta e soltanto tu riesci ancora a piangere,
poi ti volgi e vedi ancora i tuoi figli,
poi ti volti e non sai ancora dire e taci meravigliata
e allora diventi grande come la terra
e innalzi il tuo canto d'amore
Della condizione delle donne nella nostra epoca si è parlato e si parla in questi giorni, facendo riferimento alla (alle) guerra, ai disastri naturali (il terremoto), alle migrazioni, alla condizione di subalternità ed esclusione in alcuni Paesi asiatici e africani. Anche nell'occidentecivilizzatopermangono forme di discriminazione e situazioni di esclusione che traggono origine dal passato.

Ogni forma di discriminazione si basa sulla convinzione (purtroppo ancora oggi condivisa da tanti) che la donna sia un essere inferiore, convinzione che affonda le sue radici nella notte dei tempi, come si evince

dalle notizie che ricaviamo dalle fonti documentarie pervenuteci. Le donne sono state oggetto di esclusione e pregiudizi. Tutti conosciamo espressioni come "chi dice danno dice donna" o in tempi non lontani "donna al volante pericolo costante". Espressione più benevola è la definizione di "altra metà del cielo", ma anche questa nasconde una sfumatura di superiorità, quasi paternalistica, verso l'altra metà, dopo la prima. Anche l'uso del singolare generico non coglie la realtà dell'essere femminile. Non esiste "la donna", quasi entità impersonale, esistono le donne reali, donne che lottano per la propria vita o per conquistare i propri diritti, donne che soffrono e piangono, donne che amano e curano i figli e i familiari, donne che sono capaci di meraviglia e sanno reagire alle avversità, e per questo diventano grandi come la terra, secondo l'espressione della poetessa.

Molti traguardi sono stati raggiunti (anche se non in tutti i Paesi) come la parità giuridica - almeno formale -, il diritto di voto, l'accesso alle professioni liberali, ma molto ancora rimane da fare. Non basta che i diritti siano riconosciuti, occorre che diventino realtà di fatto; è necessario un cambiamento culturale, dato che i pregiudizi antifemminili sono profondamente radicati nella cultura dei popoli, anche in quella dell'occidente, erede della civiltà e del pensiero della Grecia e della romanità.

Nella Grecia classica permaneva ancora la divisione della casa in due settori, sicuramente eredità di epoche ancora più antiche; nel mondo romano una maggiore "libertà" non impediva che le donne fossero poste sotto la tutela del *Pater familias*; e nel medioevo la *donna angelicata* è una creazione poetica, lontana dalla vita del popolo. Naturalmente le nobildonne hanno goduto in ogni tempo di molti privilegi, negati alle donne del popolo.

E' molto densa l'espressione di Merini *sei un granello di colpa anche agli occhi di Dio*, probabilmente con riferimento alla concezione della

donna nel mondo cristiano. Nel Vangelo le donne sono presenti, seguono Gesù nel corso della sua vita pubblica fino al Calvario e alla Resurrezione, pensiamo a Maria di Magdala, alle sorelle Marta e Maria, ma soprattutto alla madre, Maria. Nei primi anni del cristianesimo numerose donne si recavano di città in città con gli apostoli, alcune diventarono anche diaconos, tante subirono il martirio per la fede. Tuttavia Paolo ricaccia la donna nel suo ruolo di inferiorità, che richiede silenzio e sottomissione. perchè la donna, discendente di Eva, è stata creata dopo l'uomo, ma è lei che ha indotto Adamo a peccare. Secondo Tertulliano Eva tentatrice, che ha infranto per prima il divieto divino, è "la porta del diavolo". Si può, però, riscattare sia vivendo una vita modesta e virtuosa nel matrimonio, sia specialmente dedicandosi alla vita consacrata. Per questo vengono diffusi trattati sulla verginità e sulla santa vedovanza (Girolamo, Tertulliano) e viene esaltata Maria quale mediatrice e modello di perfezione: come Gesù ha redento l'umanità, assumendo su di sé le colpe degli uomini, così Maria ha risanato Eva, anche attraverso l'esaltazione dell'ideale di verginità, infatti sorsero comunità monastiche femminili (come quella della sorella di Agostino). Nel medioevo proprio grazie allo status monacale le donne consacrate poterono acquistare visibilità e, alcune, anche un certo prestigio...

Anche in epoche più recenti le donne sono state discriminate: nonostante la *Dichiarazione delle donne e delle cittadine*, nella Francia napoleonica le donne non avevano capacità giuridica, e anche in altri contesti nazionali non potevano ereditare o comunque non potevano amministrare il patrimonio eventualmente ereditato. Nell'Italia fascista le donne non potevano insegnare filosofia e discipline classiche, e -per quanto riguarda la sfera personale- era ammesso il delitto d'onore per il marito, mentre la donna doveva sopportare l'infedeltà.

Merini usa l'appellativo *fragile*, e

tale la donna è stata considerata da sempre: il "sesso debole". Certo se consideriamo l'aspetto fisico le donne, in genere, hanno una struttura fisica più piccola e minore forza rispetto agli uomini. Eppure nonostante l'apparente fragilità, le donne hanno sempre sostenuto fatiche e disagi a non finire: hanno lavorato nei campi accanto agli uomini; hanno generato e allevato figli il più delle volte in condizioni economiche e psicologiche pesantissime; si sono sobbarcate il peso di famiglie a volte molto numerose, fino al secolo scorso senza l'aiuto di elettrodomestici; molte hanno subito soprusi e violenze.

Ma la donna, scrive Merini, è *opulenta*, ricca di coraggio, di forza morale, di amore.

Canto di donna

By **Giovanna Albi**

9 Marzo 2023

Donne di alto lignaggio
che dormite sulle piumose coltri,
non ricordate che oggi sventola
bandiera rossa
sul sangue versato per mano
omicida
da questo patriarca che è l'uomo
violento?

Tu donna sonnacchi mentre
sull'altare s'immola
questo corpo come vittima
sacrificale.

Alzati e vesti di rosso e sciarpa
variopinta
come le antiche sacerdotesse di
Era.

In questo giorno di festa ricorda
le donne operaie
che hanno tessuto la tela del
sudore antico

e innalza il tuo canto perché non
si perda
tra le reti del tempo.

Giovanna Albi

Una data da ricordare : tra abissi e vette

By **Giulia Paola Di Nicola**

8 Marzo 2023

AgenSIR - 8 marzo 2023

Mi piace sottolineare in questo 8 Marzo l'evidente contrapposizione tra gli abissi delle violenze e le vette del podio. Sono molti i fronti dell'immane sofferenza di uomini e donne, mi soffermo su alcuni.

La tv espone donne lacerate dal dolore, quelle russe, obbligate a lasciar partire mariti e figli giovinetti verso una morte annunciata; quelle ucraine che piangono e fuggono non si sa dove, oppure restano vicine ai loro uomini in guerra e ai malati, o infine si rinchiodano al freddo negli scantinati; vi sono donne violentate davanti ai figli e poi uccise, bambine che al posto delle canzoncine sono atterrite da esplosioni continue, anziane che non sanno dove sono i loro cari e se sono vivi, con i volti solcati da rughe, ferite, lacrime, preghiere, ridotte ad auspicare la morte ... fiumi di dolore che non sappiamo dove e quando andranno a sfociare nella pace gridata dall'Occidente sazio.

Troppe sono le migranti, quelle anonime che affogano o vengono affogate e se ritrovate sono sepolte in casse segnate da codici. Come non piangere con quelle madri a cui le onde hanno strappato e sommerso i loro piccoli? Non sapremo mai di gesti eroici di mamme e papà che sono riusciti a salvare i figli dando la loro vita: santi senza nomi e altari, che conosceremo solo nell'aldilà. Le donne che riescono – Dio solo sa come – ad arrivare da noi, rischiano il circuito della prostituzione, subiscono sguardi malevoli chiedendo l'elemosina e se va bene,

trovano tetto e cibo come domestiche e badanti.

Ci sono poi le donne sepolte vive dai terremoti e le sopravvissute, che piangono e pregano Allah senza posa, giorno e notte, aspettando – spes contra spem – un minimo segnale di vita sotto terra, gridando aiuto e provando anch'esse a scavare.

Non è giusto che troppo spesso cada nel silenzio la carneficina di donne e uomini cristiani uccisi a causa della loro fede. Non è solo una questione di conflitto tra religioni, ma il marchio della dittatura.

Cresce la solidarietà per le sorelle dell'Iran. L'Anci ha promosso una campagna internazionale per questo 8 marzo a sostegno delle donne in Afghanistan e Iran. Non ci sono bombe ed esplosioni, non palazzi distrutti e macerie, ma una guerra quotidiana, dall'agosto 2021, quando i talebani hanno conquistato il potere e negato alle donne di lavorare, andare al parco, al ristorante, fare sport, viaggiare, andare a scuola dopo i 12 anni. Non poche studentesse sono state intossicate a scuola, alcune sono morte, di altre si sono perse le tracce. Impossibile ottenere giustizia contro la violenza in famiglia, dove le donne sono dovute ritornare, essendo stati chiusi 16 rifugi e 12 centri di orientamento familiare. Onore alle ragazze coraggiose che sfidano un regime iniquo e corrotto tagliandosi i capelli e togliendosi il velo. L'attrice F. Motamed-Arya, in un video ha gridato: "In un Paese che, nelle proprie piazze, uccide ragazzi, ragazzine e giovani che chiedono solo libertà, non voglio essere considerata una donna. Io sono la madre di Mahsa! Sono la madre di tutti i giovani uccisi in questo Paese! La madre dell'Iran intero".

Sul "podio" invece salgono donne sportive felici e 'toste', che hanno saputo mirare e sacrificarsi per obiettivi alti, in particolare le stelle dello sci: Sofia Goggia e Federica Brignone, e a quelle alle loro spalle D. Compagnoni, I. Kostner, K. Putzer e S. Belmondo. Guardandole, forse altre ragazze vorranno imitarne la grinta e

impegnarsi a dare piena realizzazione ai loro talenti.

Sul podio salgono anche le due leader dell'Italia: Giorgia Meloni e Elly Schlein. Abbiamo a lungo lavorato sulla partecipazione politica femminile ed ora vorremmo vedere donne che danno prova di un agire davvero innovativo, capaci di convergere sui contenuti più che sulle immagini, di lottare contro le ingiustizie insopportabili ed anche contrapporsi ma non per la conquista e il mantenimento delle posizioni di potere. Sarebbe nuovo vederle ascoltarsi prima di legittimamente distinguersi e articolare priorità e programmi evitando la moda 'maschile' del rifiuto pregiudiziale e costante di tutto ciò che non viene dalla propria parte. La democrazia ha bisogno di una opposizione fondata e cittadini che non si limitano a slogan ideologici e stridule rivendicazioni di diritti.

Poesia di Marzo

By **Redazione**
8 Marzo 2023

Donna
Destati
donna incavernita
da antica luce offuscata.
Destati
donna sepolta da ceneri secolari,
nei sepolcri racchiusa,
sotto croci doloranti.
Destati
fanciulla volteggiante tra pieghe
di una vita
pronta a fluire.
Destati
donna piegata da vicende
disumane
tra farisei inneggianti.
Destatevi
voi tutte
che l'umana sorte
vi invita a risorgere.

Santa Di Biagio



Donna Vita Libertà

By **Elisabetta Di Biagio**
8 Marzo 2023

(attualità in versi)

Donna - Vita - Libertà:

l'inno in memoria di "Masha"

Amini

unisce donne e uomini in Iran
contro il potere
dalle mani sporche del sangue
della repressione.

Che sogno sarebbe se avesse la
forza di unire

anche uomini e donne di tutti i
Paesi,

ovunque la libertà sia repressa
e la tortura e le impiccagioni
siano vendette di Stato.

Che sogno se il dissenso potesse
esprimersi

dove le dittature liberticide
eliminano gli avversari,

se tutte le donne potessero
parlare senza veli

e decidere in autonomia del
proprio destino,

se le guerre non mettessero a
rischio

la loro vita, quella dei figli e dei
loro uomini

in quasi 60 Paesi del mondo,

Se miseria, deserto, morte certa

sotto le bombe
non le spingessero a tentare una
speranza
nella fuga in mare.
Donne di Iran, Siria, Afghanistan,
Ucraina, Russia,
Palestina, Congo, Nigeria e di
altri Paesi ancora,
uccise, violentate, torturate,
non c'è festa, non c'è pace per
voi.

Macerie e devastazione nei
vostri occhi,
sogno di pace e fratellanza nel
cuore.

Elisabetta Di Biagio
8 marzo 2023

vale anche per la bulimia), ora l'età è
calata drammaticamente a 9-10
anni.

. Essere giovani commercianti a
Teramo è davvero un'impresa. Non ne
sono tanti, e le difficoltà si
raddoppiano: dalla stessa attività che
soffre mali endemici fino alla verde
età che resta un ostacolo
insormontabile dinanzi alle posizioni
storiche maturate dai più agèe. Però
ci si prova ancora, anche se dal 2011
si nota un calo preoccupante di
ragazze e ragazzi che si sono
imbarcati in quest'avventura. Città
spenta, pochi clienti in centro,
mancanza di parcheggi, sporcizia,
eventi non proprio mirati alle
esigenze del commercio, sono alcune
delle criticità manifestate dai giovani
da sommare anche alla poca
rappresentanza di cui godono.

. Al fine di contrastare in Teramo
e provincia il fenomeno di
un'emergenza abitativa che di giorno
in giorno si fa sempre più
problematica, aggravata (per la Sicut)
dalla retromarcia sul reddito di
cittadinanza, ecco giungere 30 alloggi
Ater che entro l'anno verranno messi
a disposizione dei cittadini. Giusto il
tempo necessario per lavori di
ripristino e il patrimonio edilizio, una
volta riqualificato, potrà essere reso
fruibile. I 30 appartamenti sono frutto
della pianificazione 2023 che
oltretutto ha fatto sì che venissero
riconsegnati altri 41 alloggi.
*"Combattere l'emergenza abitativa - ha
spiegato il Presidente dell'Ater, Maria
Ceci - significa restituire speranza alle
famiglie in difficoltà, per questo
consideriamo nostro l'impegno di
lavorare continuamente
all'individuazione di tutti quei canali di
finanziamento che possano
consentirci di finanziare interventi
finalizzati alla sistemazione degli
immobili: alla fine dell'iter previsto dal
cronoprogramma avremo
riconsegnato alla collettività così tanti
alloggi alle famiglie".*

. L'accordo tra le locali Ance e
Confindustria farà da apripista in
tutto il suolo nazionale, il primo in
Italia per la cessione dei crediti fiscali
da bonus edili tra imprese e unione
degli industriali: i famosi cassetti

fiscali che in questo caso verranno
ceduti alle aziende teramane. Tutto
ciò appunto quando, alla luce degli
ultimi eventi, più di duemila cantieri
superbonus non potranno venire alla
luce tra la costa e il Gran Sasso: sono
stati abortiti in corso per via della
stretta governativa che ha inteso
rispristinare in primis la salute dei
bilanci statali, dietro indirizzo
europeo.

. In un periodo storico in cui i
centri di impiego mostrano tutti i
propri limiti a subentrare nelle logiche
lavorative è il social web che, con
alcuni profili su Facebook, assolve a
funzioni di *mismatch* tra domanda e
offerta. Le imprese fanno fatica a
scovare risorse umane e si affidano
sempre più ad internet ma la difficile
reperibilità non riguarda solo le
elevate professionalità bensì figure
anche molto modeste. Nel gruppo Fb
"Cerco offro lavoro Teramo" è tutt'un
susseguirsi di annunci da parte di
privati e di aziende. C'è chi si offre
come baby-sitter: altre, soprattutto
donne dell'Est ma anche italiane, si
definiscono badanti qualificate. Gli
hotel pubblicano post a iosa,
aspettando la nuova stagione estiva:
in questo modo si vuole anticipare un
problema che assilla il settore, cioè
quello della mancanza di personale.

. Al netto delle ultime vicende del
superbonus e di altre variabili
procedurali, inizieranno
"presumibilmente" in estate i tanti
attesi lavori di ristrutturazione, per il
sisma 2016, di Palazzo Pompetti, il
vasto immobile tra Piazza Martiri e
Corso San Giorgio, all'interno del
quale insistono gli uffici comunali e
alla cui base campeggiano numerose
attività commerciali storiche. Così ha
fatto sapere l'Usr di Teramo. Vi
saranno problemi per bar, tabacchi e
altro, un vulnus per il centro che verrà
aggravato anche dai lavori che
dovranno cominciare a breve su
palazzi limitrofi, come quello di
Marcozzi-Rozzi, in buona sostanza
quello adiacente a Palazzo Pompetti,
dove insiste la libreria Giunti, e di
Palazzo Mancini (ma qui i lavori non
dovranno pregiudicare le attività).

. Il commercio raddoppia. In
questi tempi così difficili, se non

Notizie

By Redazione
3 Marzo 2023

. Cercasi operatore edile
disperatamente. Gli imprenditori non
sanno più cosa fare, che pesci
pigliare, anche gli immigrati li hanno
abbandonati: all'ultimo corso di
apprendistato per 30 posti, solo in sei
l'hanno portato a termine e
attualmente lavorano. *"Stiamo
riassumendo i pensionati"* afferma
sconsolato il presidente Ance, Ezio
Iervelli, che ieri mattina ha presentato
in sede un corso di formazione, che si
terrà tra il 22 marzo e il 28 aprile,
finalizzato a cercare le
professionalità mancanti.

. Allarme anoressia infantile in
provincia di Teramo. Si abbassa
sempre più l'età dei giovani alle prese
con questo disturbo alimentare
provocato per la maggior parte
dall'uso insistente dei social, degli
smartphone, dei tablet, insomma
delle nuove tecnologie. Gli specialisti
ammettono anche che con questa
patologia i contatti fisici, quelli reali,
calano a dispetto del virtuale. Se
prima della pandemia si registravano
casi tra i 15 e i 20 anni (questo *range*

proibitivi, c'è qualcuno che osa sfidare la marea e, come i salmoni controcorrente, oltre ad inaugurare l'attività commerciale, addirittura concede il bis. È il caso di Paola, di Walter, ma anche di tanti che lo fanno da tempo, o di Giulio e di Franca. Donne e uomini coraggiosi, un po' scavezzacolti, un po' lungimiranti, spesso irrequieti perché è l'unica cosa che, alla fine, saprebbero fare.

Pamela Di Gennaro ci tiene a far sapere come la sua vita e quella del suo figlioletto che portava in grembo siano state salvate prima dal pronto soccorso poi soprattutto dal reparto maternità-ostetricia del Mazzini di Teramo condotto da Alessandro Santarelli. *"Quando succedono le cose belle, si devono raccontare"* dice semplicemente. Al contempo mette in guardia chi ha la sua stessa patologia, la placenta previa. *"La mia placenta era attaccata all'utero e non risaliva, impossibile partorire in queste condizioni (Pamela era alla 35esima settimana, avrebbe compiuto il tempo il 7 marzo), cosicché lo scorso 3 febbraio ho cominciato a sanguinare terribilmente, ero a casa, e poi mi sono resa conto che nell'emorragia avevo perso due litri di sangue. Mio marito Antonio, che non ha perso lucidità, mi ha portato in ospedale: sono arrivata alle 16, alle 17,10 è nato mio figlio Valerio. Hanno salvato la mia vita, assieme a quella di mio figlio, perché in questi casi la mortalità raggiunge l'87%. Un attimo di più e non ce l'avrei fatta"*. Pamela vuole ringraziare due dottori del reparto: Cesira Loriana Di Francesco e Carla Peluzzi, oltre chiaramente tutta l'equipe.

È una sentenza, quella del Tribunale del lavoro di Teramo, che fa giurisprudenza e che fa gridare vittoria alla Cgil nella battaglia contro il precariato. E non è l'unica, ve ne sarebbero delle altre in preparazione. Nata da una vertenza promossa a tutela di un dipendente della Ruzzo reti spa che aveva interrotto il rapporto di lavoro dopo 5 anni di attività, la sentenza per il segretario Cgil, Pancrazio Cordone, giunge *"innovativa"* e assume un valore di *"portata generale"* e che *"potrà contribuire a limitare il fenomeno della*

precarietà sia nel pubblico come nel privato. E nel caso specifico si sancisce pure un risarcimento che va dalle 2,5 alle 10 mensilità". In primo luogo, si è sanzionato *"l'abuso della reiterazione dei contratti di somministrazione nello svolgimento di attività ordinarie, senza più il vincolo della temporaneità o dell'eccezionalità"*, vulnus questi contemplati nella normativa europea. Di certo ora, fa sapere Cordone, la sentenza *"apre scenari nuovi sul versante delle relazioni sindacali e può incidere, alla luce della contrattazione collettiva, sul percorso di stabilizzazione"*. Sui 260 dipendenti di Via Dati ben 100 sono interinali ed interessano tecnici e figure apicali.



BENEDETTO CROCE INTELLETTUALE E POLITICO

By **Emilia Perri**
3 Marzo 2023

Croce ha occupato un posto centrale nella cultura italiana per tutta la prima metà del '900, sul piano letterario e filosofico, senza contare il prestigio e la stima di cui godeva all'estero soprattutto nell'area anglosassone; anzi possiamo dire

che con la sua instancabile attività di studioso e i suoi scritti, in particolare con la rivista *La critica*, ha contribuito ad aprire il dibattito culturale italiano alle correnti filosofiche e letterarie europee. Sul piano politico, nel periodo fascista proprio tale prestigio gli ha consentito di porsi come il punto di riferimento di quanti non accettavano la politica del regime. Oggi, dopo aver dominato la scena culturale italiana per un cinquantennio, sembra quasi dimenticato, ma leggendo i suoi scritti si scopre una miniera di riflessioni e di spunti, che meriterebbero nuova attenzione.

Benedetto Croce nasce il 25 febbraio 1866 a Pescasseroli e la sua formazione avviene negli anni '80/'90 dell'800, il periodo della cosiddetta seconda rivoluzione industriale, quando in quasi tutti i Paesi europei procede a grandi passi l'industrializzazione, con la conseguente crescita dei fermenti sociali dovuti all'avanzare della classe operaia; legata a questo fenomeno si sviluppa l'azione politica dei gruppi socialisti, prima dei cosiddetti "socialisti utopisti" e poi dei partiti ispirati al

pensiero marxista; il clima culturale è dominato dal positivismo, anche se sono presenti altre tendenze e sorgono nuovi fermenti letterari e filosofici. Anche in Italia si sviluppano elementi innovativi: sul piano politico la "Destra storica" cede il passo alla Sinistra di Depretis, di Crispi e poi di Giolitti, mentre inizia un timido processo di industrializzazione; sul piano culturale accanto alle nuove correnti letterarie, si diffonde il pensiero socialista ad opera di Labriola; ma soprattutto si

riscopre il pensiero hegeliano (con Augusto Vera, Bertrando Spaventa e Giovanni Gentile) e Napoli diventa il centro di una rinnovata riflessione sull'idealismo.

Il padre Pasquale era un ricco proprietario terriero, cugino dei fratelli Spaventa, ma con questi in pessimi rapporti a causa delle sue idee estremamente conservatrici. Benedetto studia a Napoli dai

Barnabiti e si appassiona alla letteratura, dedicandosi in particolare alla lettura di De Sanctis e Carducci. La sua vita subisce una svolta radicale nel 1883, quando la sua famiglia viene coinvolta nel violentissimo terremoto di Casamicciola; nel disastro muoiono i genitori e una sorella e il

giovane Benedetto, non ancora maggiorenne, viene accolto nella casa di Silvio Spaventa. Si stabilisce così a Roma, dove trova un ambiente molto vivace sia sotto il profilo culturale sia sotto quello politico, e conosce Antonio Labriola che lo spinge ad avvicinarsi al pensiero socialista.

Nel 1886 torna a Napoli e si dedica agli studi (studi personali, poiché si era iscritto alla facoltà di Giurisprudenza, ma senza conseguire la laurea) e ai viaggi; infatti sistemati i suoi possedimenti, che gli consentono di vivere agiatamente, compie una serie di viaggi all'estero: in Francia, Germania, Spagna e Inghilterra, entrando in contatto con i maggiori centri culturali europei, e da allora si dedica esclusivamente allo studio della letteratura e della storia.

Tornato in Italia riscopre il pensiero di Vico e si dedica all'approfondimento della *Scienza Nuova*, che rappresenta un punto di partenza importante per l'elaborazione della sua concezione della storia.

Negli stessi anni, continua ad approfondire il pensiero di Marx, cui lo aveva avviato Labriola, nella cui concezione della prassi vede realizzata la concretezza di analisi, che mancava al positivismo.

La riflessione sul marxismo e l'incontro con Gentile (1896) lo avvicinano a Hegel, che diventa il suo principale punto di riferimento, anche se ben presto assume verso il filosofo tedesco un atteggiamento critico, per la sua concezione dello Spirito e per la posizione assegnata alla storia nell'ambito del sistema hegeliano. L'avvicinamento a Hegel lo porta alla teorizzazione dei concetti scientifici come "pseudoconcetti", attinenti all'attività pratica (economica) e non a quella teoretica.

Questo se da un lato costituisce in parte una svalutazione della scienza, dall'altro consente alla scienza di mantenersi indipendente nel procedere della sua ricerca. Del resto tutto il neoidealismo, sulla scia di Hegel, svaluta la ricerca scientifica, considerando vera scienza solo la filosofia.

L'amicizia con Gentile e il comune interesse per la letteratura si concretizzano nella collaborazione alla rivista *La Critica* (1903). Nel primo decennio del '900, caratterizzato da fermenti e aspirazioni verso il nuovo, nascono diverse riviste che si pongono come sedi privilegiate del dibattito culturale del tempo (ricordiamo fra le altre: *Leonardo*, *Hermes*, *La Voce*). *La Critica* è la più duratura (cessa le pubblicazioni nel 1944) e rimane sempre fedele al suo assunto programmatico; tramite essa il neoidealismo conquista vasti settori della cultura italiana, anche perché risponde alle esigenze e alle aspettative del ceto

intellettuale e dà loro una risposta organica e razionale. Il dibattito sostenuto dalla rivista e la notevole produzione di saggi filosofici e letterari suscitano intorno al filosofo interesse e adesione di collaboratori e discepoli; così – pur tra differenze e dissensi – Croce si pone come figura egemone nel panorama culturale italiano (e non solo) della prima metà del ventesimo secolo.

Nello stesso periodo inizia la collaborazione con la casa editrice Laterza, per la quale cura la pubblicazione della collana *I classici della filosofia moderna*, la cui prima pubblicazione è l'*Enciclopedia delle scienze filosofiche di Hegel*, tradotta da lui stesso.

Croce si affaccia alla vita politica quando, nel 1910, è nominato senatore nel gruppo liberale (in base al censo); mantiene la carica anche nel periodo fascista, ma nel corso del ventennio non partecipa alle sedute. Nel 1914, quando divampa il dibattito sull'intervento o meno nella guerra, assume posizioni neutraliste e rimane sempre convinto sostenitore

della pace. Nell'ultimo governo Giolitti (1920/21) ricopre il ruolo di ministro della Pubblica Istruzione e getta le basi della riforma della scuola, poi completata e perfezionata da Gentile nel '23. Croce in campo politico sostiene la posizione di un liberalismo ideale (e idealizzato), che assume venature morali; nel 1924 è uno dei fondatori del Partito Liberale (e dopo la fine della guerra

collabora alla riorganizzazione del partito, diventandone presidente).

Quando, nel 1922, sale al potere il fascismo, Croce ha un atteggiamento tollerante, considerandolo un "movimento dialettico di rinnovamento della vita politica italiana", e accorda fiducia al governo di Mussolini con un voto "prudente e patriottico". Ma allorché il 10 giugno '24 viene rapito Giacomo Matteotti (ritrovato morto il 16 agosto), egli prende coscienza della reale portata del nuovo corso politico e diventa oppositore convinto del fascismo; il 25 agosto scrive una ferma condanna del fascismo.

In seguito Croce pur mantenendo sempre un atteggiamento di ferma opposizione al fascismo, non subisce persecuzioni o pressioni, a causa del prestigio e della notorietà di cui gode in Italia e all'estero. La sua casa diventa ritrovo di molti giovani lontani dal fascismo, tutti schedati e sorvegliati dall'OVRA, e lo stesso Croce è (discretamente) sorvegliato anche nei suoi spostamenti. Se il delitto Matteotti allontana Croce definitivamente dal fascismo, la pubblicazione del "*Manifesto degli intellettuali fascisti*" segna la fine dell'amicizia con Giovanni Gentile, divenuto ormai l'ideologo ufficiale del partito di Mussolini. A quella autoesaltazione intellettuale del fascismo risponde, su invito di Giovanni Amendola, con il "*Manifesto degli intellettuali antifascisti*".

In questo Manifesto Croce denuncia la confusione dottrinale del Manifesto gentiliano e contesta l'affermazione secondo cui la lotta tra fascisti e antifascisti sia una "guerra di religione"; soprattutto stigmatizza l'affermazione che il fascismo è una minoranza, una élite rivoluzionaria,

come fu minoranza il Risorgimento; anzi proprio questo è stata, secondo Croce, la debolezza della costituzione civile e politica dello Stato unitario.

Negli anni tra le due guerre Croce continua a coltivare i suoi studi, dando alle stampe alcune opere fondamentali, come *La Storia d'Italia*, *La Storia d'Europa*, *La storia come pensiero e come azione*, numerosi saggi di politica e morale, oltre alla elaborazione del suo pensiero in campo letterario.

Nel 1944 dopo la "svolta di Salerno", entra a far parte del governo provvisorio e nel 1946 è eletto membro dell'Assemblea Costituente; nel '48 è eletto senatore nelle file del PLI, ma si ritira ben presto dalla politica per dedicarsi esclusivamente ai suoi studi. Nel 1947 fonda l'*Istituto di Studi Storici*, cui lascia parte del suo palazzo (Palazzo Filomarino) e la sua ricchissima biblioteca.

Si spegne a Napoli il 20 novembre 1952.

Il naufragio dei migranti a Cutro, in Calabria

By Redazione
3 Marzo 2023

I 63 morti di Cutro, fratelli e sorelle sfiniti dalla sofferenza della fuga da una patria martoriata e ingoiati dalle onde del nostro mare in un ultimo, disperato combattimento, hanno tentato fino all'ultima bracciata, fino all'ultimo respiro di sfiorare con le dita la speranza che fin qui avevano inseguito: toccare terra in un luogo capace di salvarli e di accoglierli. La speranza di una terra diversa da quella che tragicamente avevano dovuto abbandonare perché incapace di

assicurare il diritto alla vita e alla sicurezza dell'umanità in quanto tale.

Non hanno riconosciuto, i nostri fratelli pakistani, afgani, iraniani, siriani, nell'orizzonte freddo della costa, avara di aiuti e incapace di cura per l'unicità preziosa delle loro vite, non hanno riconosciuto questa diversità della nostra terra rispetto a quella che li ha scacciati, perseguitati, minacciati, costretti all'esilio.

Ci avrebbero chiesto, se fossero riusciti ad approdare – ce lo chiedono gli occhi sgomenti, atterriti dei sopravvissuti – su cosa fondiamo oggi noi europei, noi occidentali, la promessa che abbiamo fatto quando abbiamo scritto la Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo. Ci avrebbero chiesto – e ora tocca a noi, da cittadini, da cristiani, chiederlo e chiederlo a nome di ognuno di loro ai Governi italiano ed europeo – se abbiamo compreso che quella promessa l'abbiamo fatta innanzitutto a coloro che ancor oggi scappano dai luoghi in cui questi diritti sono sconosciuti, violati, e se ci siamo resi conto che lasciandoli morire li abbiamo violati noi stessi, per primi.

Non è solo dinanzi a quello che è accaduto in Calabria che ci sentiamo di dover fare questa affermazione, ma anche e soprattutto dinanzi alla negazione delle responsabilità, alla gravità della loro elusione, alla mancanza di consapevolezza politica ed umana da parte delle istituzioni nazionali ed internazionali impegnate solo a stringere accordi con paesi come la Libia per trattenere e sospingere i migranti in veri e propri campi di concentramento.

Non c'è spazio oggi per i qualunquismi: è tempo per tutti noi di rifuggire con chiarezza da ogni narrazione tesa a colpevolizzare l'anello più debole della società. La responsabilità è nostra: quel che è avvenuto a Cutro non è stato un incidente, bensì la naturale conseguenza delle politiche italiane ed europee di questi anni, la naturale conseguenza del modo in cui noi cittadini, noi cristiani, malgrado il continuo appello di Papa Francesco,

non abbiamo levato la nostra voce, non abbiamo fatto quel che era necessario fare girandoci dall'altra parte o rimanendo tiepidi e timorosi.

Il culmine simbolico di tutto ciò è stata la dichiarazione resa dal ministro Piantedosi, un uomo delle istituzioni che ha prestato il proprio giuramento sulla Costituzione italiana – la stessa Costituzione che prima di ogni altra cosa riconosce e garantisce quei diritti inviolabili dell'uomo –, il quale ha ribaltato la colpa sulle vittime. Come mi sono già trovato a dire, durante la Preghiera per la pace del 4 novembre 2022, rischiamo tutti di ammalarci *"di una forma particolare di Alzheimer, un Alzheimer che fa dimenticare i volti dei bambini, la bellezza delle donne, il vigore degli uomini, la tenerezza saggia degli anziani. Fa dimenticare la fragranza di una mensa condivisa"*.

Come cristiani, memori della parola del Vangelo del Messia che si è fatto povero e ha sposato la causa dei poveri, insieme alle donne e agli uomini di buona volontà e alle numerose associazioni umanitarie impegnate nel Mediterraneo e sulle rotte di terra, crediamo che sia necessario rispondere ai tanti interrogativi ancora aperti sul naufragio di Cutro e che venga dissipato ogni equivoco sulla gravissima responsabilità di chi non soccorre i naufraghi lasciandoli morire in mare. Si aprano una volta per tutte i tanto attesi corridoi umanitari, si agisca sul diritto di asilo, si lavori sull'integrazione. Facciamo insieme di questa nostra terra un giardino fecondo di vita, in cui celebrare e sperimentare la convivialità delle differenze.

+ Corrado Lorefice, Arcivescovo di Palermo



La vignetta di Emmedibì

By Redazione
3 Marzo 2023



Una tenda a Parigi

By Loredana Ioannoni
3 Marzo 2023

Il riferimento a *Un americano a Parigi* è d'obbligo...l'intramontabile classico diretto da Vincente Minnelli e tratto dall'omonimo poema sinfonico del grande George Gershwin, è ispirato al soggiorno che lo stesso compositore fece a Parigi

alla fine della prima guerra mondiale.... "Il mio scopo qui è di rappresentare le impressioni di un visitatore americano a Parigi, mentre girovaga per la città, ascolta i vari rumori delle strade e assorbe l'atmosfera francese".

Tra le frasi più famose c'è 'Parigi val bene una messa' pronunciata da Enrico di Navarra e risalente alla fine del '500, periodo in cui la Francia era devastata da una terribile guerra civile conosciuta come la "guerra dei tre Enrico": Enrico di Guisa, Enrico III e appunto Enrico di Navarra...

Tale espressione è divenuta un modo di dire popolare che ancora oggi viene utilizzato per sottolineare delle concessioni che vengono accettate o l'importanza di una rinuncia che vale la pena di fare per arrivare ad ottenere ciò che desideriamo. (Cit web)

E poi la fortuna di andarci per lavoro...

Paris Deco' Off non ha uguali...arrivi in centro e ti immergi in un'atmosfera da film...taxi che ti portano da una riva all'altra...la rive gauche e la rive droite...installazioni monumentali e artistiche...punto d'incontro di editori e creatori della decorazione

internazionale...

Eh si i francesi ci sanno proprio fare...

I teatri/i caffè/le boulangerie/la moda/il Louvre/la Tour Eiffel/il quartiere latino/la Sorbona/le Sacre Coer/l'arco di trionfo/les Champs Elysées/le bateaux/il Moulin Rouge/Pigalle /Notre Dame/l'Opéra/il Marais/ la Senna/le librerie...

Immortalata e celebrata da poeti scrittori e musicisti nel corso del tempo...rimane il dubbio amletico di Gil "Non riesco mai a decidere se Parigi sia più bella di giorno o di notte" (dal film: *Midnight in Paris* di Woody Allen)

#lamaisonpierrefrey
#tessutibellissimi #interiordecor
#interiordesign

IL DESIGN di Ioannoni Loredana,
Largo Melatini, 2764100 TeramoTel
+39 3476255207

Palloni (s)gonfiati

By Sara Di Giuseppe
2 Marzo 2023

... E allo stesso tempo la consapevolezza di essere in guerra, e quindi in pericolo, vede nella concentrazione di tutto il potere nelle mani di una ristretta casta una normale e inevitabile condizione per la sopravvivenza.

(G.Orwell, 1984)

Ci sono realtà che si fanno naturalmente metafora: come, incerta fra surreale e grottesca, la vicenda del pallone-spia cinese (anzi due, anzi quattro...) in volo sulle nostre teste anzi su quelle americane, vaporizzato poi come in un'orwelliana distopia. Metafora di un'umanità che ha perduto cielo e terra: palcoscenici, quello e questa, per giochi di potere che al tragico uniscono il grottesco; scene su cui si recita a soggetto lo scadente spettacolo dei potenti che litigano e frignano - *non ci gioco più, me possono ceca' se vengo ancora a trovarti* - come ragazzotti scemi in sala giochi.

E se dai palloni in cielo, gonfiati-gonfiabili-sgonfiati-abbattuti-polverizzati, riportiamo lo sguardo a terra - ben fornita anch'essa di palloni - ecco ogni sorta di "sistemi d'arma" a spasso per l'Europa che neanche ne i cannoni di Navarone.

Carri armati Abrams, carri armati Leopard, carri Challenger, missili Patriot, missili Samp-T e via sferragliando; a cui presto si aggiungeranno gli aerei Caccia F-35 e F-16, se il presidente ucraino la spunta perché lui è come Virna Lisi, con quella bocca può dire ciò che vuole.

Ma è tutto a fin di bene, eh! sono solo *armi da difesa*, e noi a pensar male, guarda tu! Lo ha detto Crosetto, e lui sì che se ne intende, esemplare gigante in estinzione di maschio alfa in sembianze quasi antropomorfe,

vallo a contraddire.

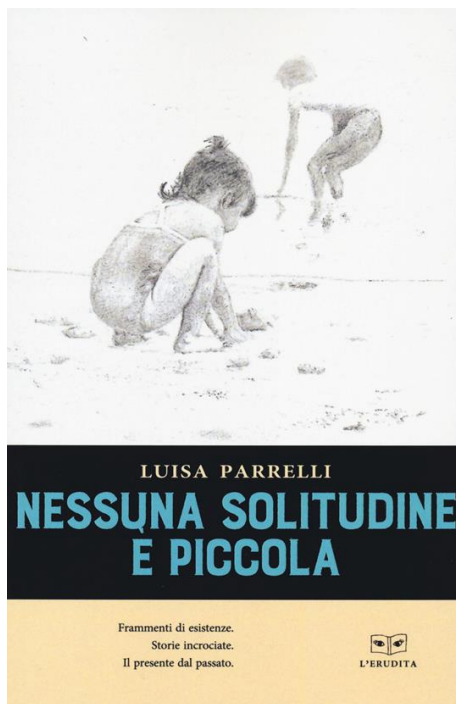
Ci si sente un po' idioti, ammettiamolo, nello star a guardare pochi scellerati giocare a spartirsi il mondo, le tecnologie, le materie prime; nel lasciarli fare senza muovere muscolo salvo brontolare perché il muro contro il quale stiamo per schiantarci si avvicina a ogni passo; nell'assistere alle guerre fredde di ritorno e a quelle calde mai finite perché giocare ai soldatini è sempre un paccutissimo affare; nell'ingoiare senza un fiato le esibizioni muscolari dei governi ad ogni latitudine; nel trovare "normale", invece che inquietante, l'elefantiaco muscolar militaresco e, va da sè, ridicolo apparato di rappresentanza con cui la Germania, per fare solo un esempio, accoglie ogni capo di stato in visita (compresa la Meloni-Giorgia-Mamma-Cristiana-Italiana); nel tributare standing ovation sul suolo patrio a un presidente-firma-facile che parla di pace nel mondo - come una qualsiasi missitalia dal secolo scorso in qua - mentre la Repubblica che presiede ci trascina a rotta di collo nella guerra in spregio della propria stessa Costituzione e approva stanziamenti dissennati per armi e ancora armi e ancora armi, e più ne approvano più i palloni si gonfiano, vedi Crosetto.

Si gonfiano le industrie armaiole *ammericane* ed europee ed italiote, le borse schizzano alte come fuochi d'artificio, le linee di produzione faticano a soddisfare le richieste. Rheinmetall, General Dynamics, Lockheed Martin, Raytheon, Bae Systems brindano e festeggiano come matti. Evviva evviva.

Ma c'è poi quest'altra realtà, metafora tragica del *basso stato* e *frale* che ci è dato in sorte. Ed è questa terra che sussulta e si sposta e si sfascia e si sbriciola e annienta povere vite - perché, verghianamente, *all'aria ci vanno i cenci* - dove più il potere e il malaffare dei potenti hanno steso dita adunche especulato, condonato tombalmente, abusato: come nel paese dell'Erdogan oggi impudente "mediatore di pace", da sempre *pallone* anche lui.

È quando l'ingranaggio salta, che mostra la grottesca inconsistenza di palloni-spia, di sistemi d'arma, di parate militari, di trionfi militaristi, di deliri d'onnipotenza. Si fa beffe in un amen, nostra madre Terra, della farneticante superbia di palloni gonfiati, del pettoruto orgoglio di nazioni che *un'onda / di mar commosso, un fiato / D'aura maligna, un sotterraneo crollo / Distrugge si, che avanza / A gran pena di lor la rimembranza.* *

*G. Leopardi, *La Ginestra o Il fiore del deserto*, 1836.



Nessuna solitudine è piccola

By **Giovanna Albi**

1 Marzo 2023

Luisa Parrelli, L'Erudita, 2022
"Nessuna solitudine è piccola" recita il poeta greco Ritsos, alludendo alla rosa di cui nessuno avverte il profumo: non c'è esistenza non degna; chiunque, anche l'essere

vivente più umile e apparentemente più insignificante, ha un suo ruolo nell'economia cosmica. Non vi è chi possa arrogarsi il diritto di criticare l'esistenza altrui: "Prima di giudicare, mettiti le mie scarpe..." dice il grande Luigi Pirandello.

Amore e compassione per il genere umano, con in suo fardello di gioie e dolori, in questo pellegrinare sulla "nera terra": questo si evince dall'agile silloge di racconti di Luisa Parrelli, laureata in lettere classiche e musicista, alla sua opera di esordio. Premiata ripetutamente per i suoi racconti, Luisa mette in scena casi di vita ordinaria, persone comuni che potremmo incontrare per strada, tranquilli viandanti di paese, perché proprio da esistenze apparentemente banali possiamo ricevere l'insegnamento più grande. "Le solitudini più piccole sono quelle a noi più vicine" e sta alla scrittrice farle emergere in scignini di sorprendente bellezza.

I personaggi sembrano provenire dal nulla; nascono dall'agile penna di Luisa con una levitas alessandrina, risultato di un certosino *labor limae*. Si procede per via di togliere e dal grezzo marmo si squadernano sei istantee di vita, sei fotogrammi, i cui i protagonisti si incontrano a due voci, in un dialogo incessante nel quale l'interiorità dell'uno parla all'altro. Siamo lontani dallo stilema dell'incomunicabilità tra gli esseri viventi tipico della crisi del Novecento: qui i personaggi si confrontano con incantevole empatia, in un'atmosfera di ottimismo vicina a Leibniz. Non siamo nel migliore dei mondi possibile, ma in un mondo certo vivibile, perché c'è amore e condivisione umana dell'esperienza. Ci si confronta, si apre il cuore, ci si specchia nell'altro, nel simile, nel viandante, nella rosa che non colsi, a rintracciare le fondamenta del sé filosofico. La mente costruisce ricordi; volti noti e solo apparentemente dimenticati riaffiorano alla memoria e la callida penna di Luisa coglie fatti, sfumature, ricordanze, nella consapevole certezza che solo la riconciliazione col proprio passato consente di

vivere serenamente il presente, per proiettarsi nel futuro.

Un emigrato a Sidney, una nonna che si racconta alla nipote, un'amicizia tra donne che sembra (e non è) amore, un uomo che si ritrova solo e incontra il morso del dolore, due amiche riconciliate nella sorellanza tra donne, un imprenditore tornato nel luogo della sua infanzia creano dialoghi delicati e raffinati come di simpatica convivialità si nutre l'anima della scrittrice.

"Ti piacciono le vecchie foto? Questa è la mia preferita. Siamo in piedi davanti al camino, il nonno così magro che le bretelle gli tengon su i calzoni, io smunta come un cencio, tuo papà in braccio. Ma eravamo arrivati in Italia. Quando fai quell'espressione, me lo ricordi, tuo nonno, e non conta che sei femmina. Il tuo sguardo schizza via come il suo. Siediti in braccio, Ninetta, così te lo racconto chi era. La prepariamo dopo la torta per il papà."

Così nascono i dialoghi nella silloge, secondo il principio dell'impersonalità dell'opera d'arte di verghiana memoria; la Parrelli scompare nell'opera d'arte e si fa pietra e filo d'erba. Leggiadre si stagliano le scene e si srotolano immagini secondo metafora e metonimia e allegoria. La panificazione presente nel primo racconto del giovane emigrato è allegoria della cura che bisogna riporre nei rapporti umani. Maneggiare con cura l'uomo! Questo mi pare chiaro. *" Non vuole che riattacchi, mi chiede di mettere in viva voce e parla continuamente, è irrequieto. A me invece, seduto davanti il forno, viene solo da pensare che quella parola, pane, ha un suono bellissimo, con lo stesso numero di vocali e consonanti: E' una parola che cura l'ansia."* Il pane a quanti significati allude! Il pane quotidiano, il pane del perdono, il pane degli avi... la parola cura è un balsamo rigenerante, come queste parole di Luisa che mi sono scorse davanti gli occhi in un pomeriggio di neve.

Da Aleppo : dopo il terremoto, i soccorsi

By Redazione

1 Marzo 2023

Da cinque anni condivido il destino della gente qui ad Aleppo. All'inizio c'era ancora una nuova speranza dopo un lungo conflitto, poi è arrivata la caduta radicale negli abissi con tutti i problemi come la disoccupazione, la perdita dei

legami familiari a causa della morte e della fuga, le malattie fisiche e mentali, l'inflazione e la povertà, ma soprattutto, da circa due anni, la mancanza di speranza collettiva.

Quasi tutti sono senza riscaldamento, senza gasolio, con poca elettricità, senza benzina... Manca tutto.

L'altro ieri volevo iniziare il nuovo giorno con un caffè, di nuovo senza gas! Allora un bicchiere d'acqua doveva bastare...

E poi quella notte terribile, quando tutti si sono trovati di fronte alle più grandi paure, la morte davanti agli occhi: un terremoto che non si verificava qui da 200 anni. Le immagini su Internet e sui media dicono più di quanto le parole possano esprimere.

Completamente scosso, dopo un breve momento di preghiera, sono andato con Domingos alla scuola salesiana. Martedì mattina, decine di persone giacevano nell'atrio avvolte in coperte. Un luogo dove avevano trovato rifugio e sicurezza. In quel momento, però, non eravamo ancora consapevoli di ciò che ci avrebbe atteso nelle ore e nei giorni successivi. Abbiamo subito scosse di assestamento che ci hanno messo costantemente in ansia. Con la morte ancora in vista, abbiamo camminato sotto la pioggia battente fino al centro della città per scattare una foto del disastro. Durante il tragitto, tetti e balconi sono caduti ovunque, le auto sono state distrutte, le linee

elettriche sono state abbattute, e poi nel centro le prime case sono crollate completamente. Centinaia di persone stavano lì in silenzio insieme, perché sotto le macerie c'erano molte persone sepolte, tra cui un mio conoscente, un sacerdote che aveva già perso un occhio a causa della guerra. Ero scosso. Le sirene delle ambulanze risuonavano nel silenzio...Cosa fare? Come si può aiutare in una situazione così terribile? Nel centro della città, sono state innanzitutto le numerose chiese a offrire rifugio a centinaia di persone nello stesso giorno. Quando abbiamo visitato la città per la prima volta, non sapevamo che molti edifici erano ancora in pericolo di crollo. Avevano già dovuto sopportare i bombardamenti... Poiché temevano il crollo della loro casa, molti sono fuggiti - spesso senza i loro averi - per cercare sicurezza da qualche parte.

Nell'edificio della scuola salesiana, dopo poche ore c'erano già 400 rifugiati che avevano trovato riparo lì. La comunità francescana, che ha un grande complesso fuori città, ha accolto più di 2000 persone. La comunità marista ha

anche dato rifugio a più di 1000 persone e ha allestito una cucina da campo dove sono state sfamate centinaia di persone. Materassi e coperte sono arrivati dopo un solo giorno. Mi è stato detto che erano entrati nel Paese attraverso il

Libano. C'erano persone dappertutto: parlavano tra loro, i bambini giocavano a calcio balilla o a basket, altri stavano nei dormitori. "Grazie a Dio siamo ancora vivi", abbiamo sentito ripetere questa espressione. Ma ho anche sentito la

disperazione di non osare più tornare a casa propria. Come psicoterapeuta, sono stata contattata da persone i cui figli non parlavano più o non volevano tornare a casa. Così ho deciso di organizzare un incontro in cui le persone potessero parlare delle loro paure o semplicemente ascoltare.

Tutti in realtà vogliono dimenticare, reprimere lo shock che hanno vissuto, anche se è molto profondo. 300 persone hanno

partecipato a questo primo incontro... Inoltre, sono iniziate azioni di soccorso spontanee, visite di anziani, ecc. Non è stata fatta alcuna distinzione tra religioni e comunità. Come può essere l'aiuto organizzato in Siria in questa situazione catastrofica? Ho ricevuto numerose richieste di informazioni al riguardo da molti Paesi.

Da oltre 11 anni, il Movimento dei Focolari porta avanti una quindicina di progetti e interventi di assistenza a Homs, Hama, Damasco, Aleppo, Baniyas, Tartus e Latakia: assistenza di base alle famiglie (alimentazione, cure mediche, istruzione dei figli, abitazione, ecc.), 5 centri educativi per bambini e ragazzi di cui 2 centri per bambini portatori di disabilità gravi, 2 interventi di assistenza a persone con malattie croniche (cancro, insufficienza renale, ecc.) o bisognose di interventi chirurgici urgenti, un progetto di fisioterapia domiciliare per persone con mutilazioni o disabilità dovute alla guerra, formazione professionale di assistenti domiciliari per anziani e idraulici, corsi di ricamo e cucina.

Questi progetti vengono finanziati principalmente con i fondi raccolti da AMU Azione per un Mondo Unito (circa 2 milioni di euro in 11 anni) ed in misura minore anche da AFN Azione per Famiglie Nuove, Missio, Kindermissionswerk, Kirche in Not ed altri finanziatori dall'estero. In questo modo, come movimento, siamo riusciti a creare circa 200 posti di lavoro e a fornire

assistenza a più di 10.000 persone.

Il programma di microcredito "Restart", lanciato due anni fa, aiuta con la fornitura di attrezzature tecniche, accompagnamento tecnico e supporto motivazionale più di 50 persone a modellare la propria vita in modo

indipendente per poter guadagnare e vivere con il proprio lavoro. Per avere un quadro aggiornato, un osservatore delle Nazioni Unite è stato qui di recente e ha parlato con i partecipanti (spesso musulmani) dei nostri corsi e di altre organizzazioni.

Come attuale co-responsabile del Movimento dei Focolari in Siria, ci è stato chiesto se potevamo organizzare e realizzare un programma di aiuti anche per l'emergenza terremoto, coordinato e professionale, attraverso il nostro gruppo

di lavoro "Seeds of Hope" con il supporto e il monitoraggio della nostra organizzazione umanitaria AMU Azione per un Mondo Unito in Italia, che opera con AFN nel campo della cooperazione allo sviluppo per tutto il Movimento dei

Focolari.

Il nostro partner italiano AMU ci ha fatto conoscere tutte le procedure e i dettagli di un programma di aiuti. Tutte le azioni, i progetti e le spese sono registrati, in modo che i partner possano essere certi che procederemo in modo trasparente e, si spera, efficiente - e senza grandi costi organizzativi.

Inoltre, una garanzia in più è il fatto che AMU è riconosciuta ufficialmente dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, risponde a tutti i requisiti di trasparenza richiesti dalle autorità europee ed è in grado di fornire

riscontri dei progetti realizzati a tutti coloro che vogliono contribuire.

Da dove cominciare?

Poiché come organizzazione ecclesiale godiamo di fiducia a livello locale e siamo ben integrati, registreremo già oggi la situazione delle vittime per poter distinguere ed elencare i bisogni. Ad esempio, in quasi tutti gli appartamenti

sono state rotte le lampade, le stoviglie, in altri i mobili.

Poiché in tutte le case sono comparse delle crepe, tutti gli edifici devono essere esaminati per verificarne la stabilità strutturale. I primi esperti si sono già resi disponibili per visitare le case ed esaminarne la stabilità. Questa prima azione

deve essere portata avanti. Le informazioni raccolte saranno poi utilizzate per mettere a punto programmi per le diverse aree, come ad esempio:

Assistenza medica: operazioni

necessarie (ad esempio, per i problemi cardiaci attualmente frequenti);

educazione sanitaria;

Servizi di assistenza ambulatoriale;

Aiuto farmaceutico per i pazienti oncologici;

Supporto psicosociale: gestione dell'ansia e dello stress;

Assistenza agli anziani;

Riparazione degli appartamenti (sono presenti esperti per effettuare lavori di

riparazione in poche settimane);

Aiuto scolastico e assistenza allo studio;

Aiuto nelle questioni amministrative.

Mentre l'attenzione si concentra attualmente sui bisogni urgenti, come l'alloggio e il cibo, presto inizierà un'altra fase. Qui non saranno necessarie le emozioni, ma l'intelletto, la professionalità e la collaborazione con i vari partner. Qualsiasi aiuto è ben accetto. Non importa quale sia l'organizzazione straniera che può selezionare piccoli progetti; si può stabilire un contatto

diretto sul posto (ad esempio attraverso "Seeds of Hope").

È con preoccupazione ma anche con fiducia che affrontiamo queste nuove sfide, che possono essere superate solo con il sostegno di altre organizzazioni e l'empatia di molte persone.

Personalmente, sono ben consapevole della complessità del presente. Anche se in Siria vivo una vita al di fuori della zona di comfort, questa vita è appagante. Tuttavia, devo dire che il Paese è ostacolato dall'embargo imposto. Per anni,

quindi, sono mancati gas, benzina, gasolio per riscaldamento, elettricità, ecc.

Mancano molte cose di uso quotidiano: ad esempio, è praticamente impossibile trovare cavi elettrici, per non parlare delle forniture mediche....

Mentre scrivo queste righe, alcuni dei miei conoscenti sono già in viaggio per distribuire cibo in una scuola e fornire assistenza medica ai bambini. Hanaa sta visitando la

comunità di Lattakia, dove molto è stato distrutto...

Bernard Keutgens

www.amu-it.eu

Azione per un Mondo Unito
ONLUS (AMU)

IBAN: IT 58 S 05018 03200
000011204344

Presso Banca Popolare Etica

Codice Swift/Bic : ETICIT22XXX

Causale: Emergenza Terremoto
Medio Orient

Programma di Marzo nel Salotto culturale Prospettiva Persona

By **Redazione**

1 Marzo 2023

Mercoledì 1 Marzo 2023, h.18.00:

Parco letterario Benedetto Croce, a cura di Elisabetta Di Biagio

" 8 Marzo " " : *L'umorismo di Michail Bulgakov*, a cura di Lucia Pompei

" 15 Marzo " " :

" 22 Marzo " " : *Santa Caterina: fuoco e passione*, a cura di Antonietta Scuccimarra

" 29 Marzo " " : *Pascarella e Trilussa*, a cura di Antonietta Balmas Caporale

Tutti gli eventi si svolgeranno in via Nicola Palma n.31
